



MAGGIO 2012

Chiamata urgente

SALMI 142:7

*Libera l'anima mia dalla prigione,
perché io celebri il tuo nome.
I giusti trionferanno con me,
perché m'avrai colmato di beni.*

► SRI LANKA

(azione proposta da ACAT France)

► HONDURAS

(azione proposta da FIACAT)



Stephen Sunthararaj

*L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per
l'abolizione della tortura e della pena di morte.*

*È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG
(Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il
Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

Sri Lanka - Sparizioni forzate e tortura

A tre anni dal rapimento di **Stephen Sunthararaj** nessuna indagine è stata effettuata per fare luce sulle circostanze della sua scomparsa e i responsabili restano tuttora impuniti.

Stephen Sunthararaj, impegnato nella difesa dei diritti umani, è stato rapito in strada in pieno giorno il 7 maggio 2009 a Colombo, mentre era in automobile in compagnia del suo avvocato, di sua moglie e dei suoi due bambini. Due uomini in motocicletta gli hanno sbarrato la strada costringendo l'auto a fermarsi. Contemporaneamente una camionetta bianca si affiancava al veicolo, cinque uomini armati in uniforme militare saltavano giù e, afferrato Stephen Sunthararaj, lo costringevano a salire sulla camionetta dandosi alla fuga.

Da notare che Stephen Sunthararaj era stato liberato lo stesso giorno dopo una detenzione di tre mesi da parte della polizia senza nessun capo d'imputazione.

A dicembre 2009 un rappresentante del Ministero degli Esteri dichiarava che il suo arresto era probabilmente opera dei servizi di informazione.

Per contro, la moglie ha riconosciuto formalmente in uno dei rapitori un poliziotto della divisione d'indagine anticrimine che era venuto a casa sua durante la detenzione del marito. Nonostante questa informazione, l'inchiesta della polizia non ha registrato progressi. Le autorità mantengono il silenzio. Nessuno sa dove si trovi Stephen Sunthararaj. La sua sparizione è sicuramente legata alla sua attività di capo progetto nell'ambito del Centro per i diritti umani e lo sviluppo di Colombo.

Il fenomeno delle sparizioni forzate in Sri Lanka dura da alcuni decenni, ha raggiunto picchi notevoli durante il periodo del conflitto contro le Tigri Tamul per poi declinare dopo la fine delle ostilità nel maggio 2009. Tuttavia, una recrudescenza inquietante si è verificata dopo l'autunno 2011 a Colombo e nelle zone limitrofe. Dall'inizio del 2012, le ONG srilankesi hanno denunciato ben 35 rapimenti e nella maggior parte dei casi non si sa più nulla degli scomparsi. Lo scorso febbraio, un uomo è stato rapito allo stesso modo, in pieno giorno, da uomini armati davanti alla moglie e ai bambini. Doveva testimoniare due giorni dopo davanti alla Corte Suprema su un caso di tortura in cui erano implicati alcuni poliziotti che lo avevano torturato durante i 28 mesi di detenzione perché sospettato di appartenere alle Tigri Tamul. I poliziotti fanno un uso endemico della tortura durante gli interrogatori, sicuri dell'impunità.

Lo Sri Lanka ha ratificato la Convenzione contro la tortura ma non quella sulle sparizioni forzate.

Honduras - Sovraffollamento carcerario

A seguito dell'incendio che ha distrutto il penitenziario di Comayagua il 14 febbraio scorso **Monsignore Roberto Camilleri** vescovo di questa diocesi dell'Honduras ha dichiarato che si trattava della peggiore tragedia nella storia delle prigioni honduregne e ha denunciato le inumane condizioni di vita e di sicurezza dovute al terribile sovraffollamento delle prigioni. Egli ha anche sottolineato come questa catastrofe fosse la terza verificatasi negli ultimi anni nelle prigioni del paese. Nel 2004 un incendio simile nella prigione di San Pedro Sula aveva avuto un bilancio di un centinaio di morti. Nel centro penitenziario di Comayagua situato a circa 85 Km. a nord della capitale Tegucigalpa hanno perso la vita 360 persone ed una visitatrice in modo atroce in quanto non era possibile mettersi in salvo dal fuoco. Molti altri sono stati gravemente ustionati.

Il centro era stato costruito per accogliere 250 persone mentre al momento dell'incendio i detenuti erano 852. Le eccezionali misure di sicurezza in dotazione del carcere hanno reso ancor più drammatico il bilancio delle vittime. Sei settimane dopo il 29 marzo 13 detenuti morivano nel carcere di San Pedro Sula nel corso di un ammutinamento a seguito di un incendio. Secondo il parere del Procuratore Generale dell'Honduras espresso alla Commissione interamericana dei diritti dell'Uomo la struttura prevista per 800 detenuti ne accoglieva 2200. A livello nazionale, in questo paese dove il tasso di omicidi è il più alto del mondo, la popolazione carceraria ammonta a 12500 detenuti accolti in 24 prigioni costruite per una popolazione di 8000 detenuti. Le condizioni di vita all'interno sono tali da creare delle vere e proprie polveriere pronte ad esplodere. Al momento dell'incendio a Comayagua, le famiglie dei prigionieri di San Pedro Sula avevano già segnalato che in quel carcere il sovraffollamento e le condizioni di sicurezza erano ancora peggiori. Molti dei prigionieri vi languivano da anni in attesa del processo e non erano ancora stati condannati.

Nonostante le diverse promesse fatte dal governo, nulla sembra essere cambiato né sono stati messi in campo adeguati provvedimenti.



Incendio alla prigione di Comayagua

AVVISI

- ⇒ **Cina:** Chen Guancheng, cieco dalla nascita, perseguitato a lungo dal regime per il suo impegno in difesa dei Diritti Umani ed in particolare in difesa delle donne costrette ad abortire per limitare le nascite, è fuggito dagli arresti domiciliari ed è riuscito a rifugiarsi nell'ambasciata americana. Dopo trattative diplomatiche, attualmente è in ospedale in attesa del visto per gli Stati Uniti. ACAT Italia è intervenuta in suo favore varie volte.
- ⇒ **USA:** Buone notizie. Il Connecticut con una legge abolisce la pena di morte. Votata dal senato, la legge deve essere firmata dal governatore per avere efficacia. La nuova legge prevede l'ergastolo. Purtroppo, la nuova legge non si applicherà a chi è già stato condannato ed attende l'esecuzione.
- ⇒ **Kuwait:** il 12 aprile scorso, il parlamento ha introdotto la pena di morte per blasfemia, che si applicherà a chiunque insulti il profeta Maometto e le sue donne. La legge dovrà essere oggetto di una seconda votazione prima di venire promulgata dal governo.
- ⇒ **Giappone:** Le esecuzioni capitali sono riprese dopo 2 anni di moratoria. 3 condannati sono stati giustiziati il 5 aprile scorso per impiccagione. Questo ritorno alle esecuzioni lascia poco spazio per un dibattito sull'argomento, poiché in Giappone le condanne a morte sono circondate da grande riserbo.
- ⇒ **Messico:** L'ambasciata del Messico a Roma ha risposto a molti membri di ACAT, in merito al caso di Israel Arzate Meléndez (il mese scorso), assicurando il proprio interessamento in merito
- ⇒ **ACAT Italia** (gruppo di Roma) ha partecipato ad un interessante laboratorio teatrale sulla pena di morte, organizzato dagli alunni della scuola media "Settembrini". Dopo mesi di lavoro i ragazzi hanno dato ai genitori ed agli adulti presenti una lezione vibrante di civismo.
- ⇒ **FIACAT:** dal 17 al 22 giugno avrà luogo il Consiglio Internazionale della FIACAT, preceduto da un seminario di approfondimento sulla "dignità umana". Tutte le ACAT del mondo invieranno i loro rappresentanti: per ACAT Italia saranno presenti 2 membri del "gruppo di coordinamento" (oltre a Massimo Corti che è membro del Bureau International della FIACAT)

*Il gruppo di coordinamento si riunisce il
mercoledì alle ore 17.30 - 19.00*